

il FRIULI

DAL 1849 LA VOCE DEI FRIULANI

Direttore Giovanni Bertoli

www.ilfriuli.it

Settimanale d'informazione regionale

23 gennaio 2015 | N.3

Ansie e paure da 110 e lode

Maggiorenni e vaccinati, non più matricole, ma ancora pieni di ansie e paure: sono così molti nostri ragazzi iscritti all'università. Da qui la necessità dell'**Ateneo friulano** di nominare un 'delegato agli studenti', primo esempio in Italia, e

di avviare una serie di laboratori di sostegno.

l'intervista a pagina 8

Bamboccioni presi per mano

Dallo scorso ottobre, su iniziativa del rettore dell'**Università di Udine**, **Alberto Felice De Toni**, **Daniele Fedeli** è delegato agli studenti. Unico ad avere questo ruolo all'interno di un ateneo italiano, Fedeli, ricercatore in Didattica e Pedagogia speciale, è un grande conoscitore dei bisogni educativi dei bambini, anche con disabilità, e dei giovani in generale. Inoltre, molte delle sue ricerche studiano proprio i rapporti tra scuola/università e famiglia. Può sembrare strano, ma anche molti studenti, maggiorenni e vaccinati, sul punto di laurearsi, possono avere ansie, scarsa fiducia in se stessi, e troppe pressioni dall'esterno, pure dalla famiglia. E non per questo sono tutti bamboccioni.

Nasce da qui la necessità di trovare, anche all'interno di un ateneo, una figura di sostegno?

"La mia delega nasce dalla volontà di dare maggiore attenzione agli studenti, non solo all'interno del percorso accademico, ma anche al loro percorso emotivo e relazionale generale. Per questo, ai servizi già esistenti all'interno dell'Area servizi agli studenti si aggiungeranno a breve laboratori su vari temi".

Quali per l'esattezza?

"Saranno attivati un laboratorio sul metodo di studio, uno sulla gestione, anche connesso alla preparazione degli esami, uno sulla comunicazione, non solo inerente alla discussione di esami o tesi, uno sulle risorse professionali, pensando quindi all'uscita, e uno sulla creatività".

Insomma, lo studio non è al primo posto?

"Gli anni dell'università, dai 19 ai 24 in media, sono quelli della fragilità emotiva e relazionale, cui si unisce la formazione. L'ansia cresce e la famiglia, in molti casi, non aiuta".

In che senso?

"I genitori di oggi hanno un piano cognitivo precoce per i loro figli. Vogliono che a quattro anni già leggano e imparino le lingue, per esempio. A cinque anni, però, bevono ancora il latte dal biberon e a dieci non sanno allacciarsi le scarpe. Insomma, padri e madri si preoccupano della sfera 'performante', ma non insegnano a essere autonomi. E i problemi si manifestano, a cascata, dopo, anche nelle relazioni sociali".

Ci può fare alcuni esempi?

"I ragazzi di oggi non sanno organizzarsi e il passaggio dalle scuole superiori all'università è un dramma. Si aspettano che siano gli insegnanti a dare loro tempi e modi per studiare e dare gli esami. Insomma, che gli organizzino la vita. Invece, dopo il diploma, bisogna fare da soli".

Cosa si può fare per aiutarli?

"Non farli sentire abbandonati. Monitorare le situazioni di particolare difficoltà, riconoscere il disagio. Insomma, far capire che quello accademico può anche essere un mondo non depersonalizzato. Il mio ruolo sarà anche quello di essere un riferimento. Avranno di fronte una persona in carne e ossa, con la quale interloquire e alla quale fare richieste e osservazioni".

Nasce da qui anche l'idea dei nuovi laboratori?

"Assolutamente. Partiranno, presumibil-



mente in marzo, ma saranno presentati ufficialmente agli studenti a metà febbraio. Saranno anche uno strumento d'incontro, un momento per guardarsi in faccia”.

L'aiuto non punta soltanto al successo negli studi?

“No. I laboratori arricchiranno sicuramente l'offerta formativa, ma serviranno anche ad agganciare gli studenti. Ovviamente,

non si tratterà di un incontro una tantum. Ci sarà continuità nel tempo. Le esperienze fatte in passato ci danno fiducia sul loro successo. Il numero delle richieste di partecipazione è stato sempre superiore al numero di posti disponibili”.

Daniele Fedeli, delegato agli studenti dell'Ateneo friulano, presenta i nuovi laboratori, che aiuteranno i ragazzi a vincere ansie e paure. E a superare le pressioni, anche quelle di mamma e papà.

» DI MARIA LUDOVICA SCHINKO

“I genitori di oggi puntano all'aspetto performante, ma non aiutano i figli a diventare autonomi. A cinque anni devono saper leggere e conoscere le lingue, ma a dieci non sanno allacciarsi le scarpe. E all'Università vengono accompagnati”



Peso: 1-18%,8-73%